

## IL LAVORO MINORILE

Il problema dello sfruttamento del lavoro minorile è globale, riguarda ormai ogni angolo della Terra. Questo problema, accomuna tristemente Paesi evoluti e Paesi poveri; le sfaccettature che lo caratterizzano sono diverse, ma esiste un unico crudele presupposto: lo sfruttamento, l'indigenza, la povertà, l'infanzia negata. La prima causa di questo fenomeno è sicuramente la **povertà**; molte storie di sfruttamento partono dalla necessità di sfamare una famiglia che ha perso il padre o che si è indebitata o più semplicemente che si è ampliata con l'arrivo di nuovi nati. Molti Stati, inoltre, si sono indebitati con altri governi o con banche straniere private. Il peso di questo **debito** è diventato insostenibile per molti Paesi, aggravato dagli interessi e dalla rivalutazione del dollaro. Nonostante i piani di aggiustamento strutturale proposti dal Fondo Monetario Internazionale, nella seconda metà degli anni Ottanta, il potere d'acquisto medio delle famiglie dell'Africa Subsahariana dell'America Latina è ulteriormente crollato. Non va inoltre dimenticato che i bambini e gli adolescenti subiscono **angherie e ricatti**, non hanno coscienza sindacale e dunque diventano la forza lavoro ideale per gran parte dei datori di lavoro. Vi sono poi le variabili culturali che aggravano il problema, sovrapponendo alle complicazioni economiche, antiche e nuove disparità sociali; questo fenomeno è ad esempio molto diffuso in India dove le leggi nazionali che proibiscono il lavoro per i minori di quattordici anni non vengono messe in pratica per i bambini della casta degli "intoccabili". Su tutte queste variabili culturali, infine, domina quella "di genere", che fa sì che nel mondo le bambine siano, a parità di età e di provenienza sociale, più penalizzate dei maschi. A molte di esse si nega ancora il diritto all'educazione di base con l'effetto di mantenerle ai livelli più infimi della scala sociale e di assoggettarle, una volta cresciute, allo sfruttamento da parte del marito. L'istruzione è l'unico vaccino efficace che può stroncare questa piaga tremenda. **Il fabbisogno per rendere l'istruzione un diritto concreto per tutti i bambini del mondo, ammonterebbe a diecimila miliardi di dollari l'anno: quattro giornate di spese militari mondiali...** Analizzando brevemente le varie forme di lavoro minorile vogliamo menzionare il **lavoro domestico** di bambini e adolescenti è un fenomeno sommerso, difficilmente quantificabile, ma molto diffuso. Malnutrizione, orari di lavoro massacranti e sfruttamento sessuale sono considerati come complemento del loro impiego. In Sri Lanka una famiglia su tre ha in casa un servo bambino di età inferiore ai quattordici anni, in Kenya una su cinque; Dai telai del Nepal, alle piantagioni di canna da zucchero del Brasile, dai cantieri edili birmani, alle tende del deserto della Mauritania, centinaia di migliaia di bambini pagano con il **lavoro forzato** i debiti contratti dai genitori. Lo **sfruttamento sessuale** coinvolge circa un milione di minori ogni anno nel mondo. L'introito di enormi quantitativi di valuta straniera, scoraggia molti Paesi ad attuare una seria politica di eradicamento di queste pratiche. L'abuso sessuale è inoltre una pratica molto diffusa per molti datori di lavoro che, in questo modo, affermano la loro assoluta prepotenza su persone non in grado di difendersi o di far valere i propri diritti più elementari. Il **lavoro nelle industrie e nelle piantagioni** comprende attività pericolose e pesanti che sottopongono il fisico dei minori a gravi rischi. Essi infatti raccolgono il thè nelle piantagioni irrorate di pesticidi nello Zimbabwe, scavano nelle miniere di



Congresso Nazionale **fimp**  
**GLI OCCHI SUL FUTURO. DARE VOCE A CHI NON HA VOCE.**  
Royal Hotel Carlton Bologna 13-15 Settembre 2007

carbone della Colombia, rischiando la vita a causa di metodiche lavorative antiquate e pericolose. Si contano 2.5 milioni di bambini lavoratori nei paesi industrializzati; 2.4 milioni nell'est dell'Europa; 27.4 milioni in Asia e Oceania; 17.4 milioni in America Latina e Caraibi; 48 milioni in Africa Subsahariana; 13.4 milioni in Medio Oriente e Nord Africa.

